

# **Diseguaglianza globale, all'interno dei paesi e tra paesi. Alcune evidenze empiriche.**



**Prof. Renata Targetti Lenti  
Liceo C. Tenca**

23 maggio 2014

# Riferimenti

- Baldini M., Toso S., *Diseguaglianza, povertà e politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino, 2004, cap. 1, 2, pp.13-108, cap. 5, pp. 171-183.

- Banca d'Italia, *I bilanci delle famiglie italiane nel 2008*, Supplemento al Bollettino Statistico, febbraio 2010, n.8, pp.9-21

[http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait/boll\\_stat/suppl\\_08\\_10\\_corr.pdf](http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait/boll_stat/suppl_08_10_corr.pdf)

- Bourguignon F., *La globalizzazione della diseguaglianza*, Codice edizioni, Torino, 2013.

-Brandolini A. (2009), *L'evoluzione recente della distribuzione del reddito in Italia*, in Brandolini A., Saraceno C., Schizzerotto A.(a cura di), *Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povertà, salute, abitazione*, Fondazione Ermanno Gorrieri, Il Mulino, Bologna.

[http://www.fondazionegorrieri.it/UserFiles/File/Brandolini\(1\).pdf](http://www.fondazionegorrieri.it/UserFiles/File/Brandolini(1).pdf)

- Milanovic B., *More or Less, IMF, Finance and Development*, September 2011, <http://www.imf.org/external/pubs/ft/fandd/2011/09/milanovic.htm>

- Milanovic B. (2012), *Global Income Inequality by the Numbers: in History and Now, An Overview*, World Bank Policy Research Working Paper 6259, November

[http](http://www-wds.worldbank.org/servlet/WDSContentServer/WDSP/IB/2012/11/06/000158349_20)

[://www-wds.worldbank.org/servlet/WDSContentServer/WDSP/IB/2012/11/06/000158349\\_20](://www-wds.worldbank.org/servlet/WDSContentServer/WDSP/IB/2012/11/06/000158349_20)

# Oggetto della lezione (1)

- Analizzare il tema della “diseguaglianza globale” distinguendo il peso della componente interna ai paesi (*within*) rispetto a quella tra paesi (*between*).
- L’analisi sarà prevalentemente empirica.
- Non ci si limiterà ad analizzare i mutamenti degli indici sintetici, ma invece si evidenzieranno le differenze nelle distribuzioni dei redditi dei singoli paesi.

# Oggetto della lezione (2)

- Si evidenzieranno i meccanismi che determinano livello e dinamica della diseguaglianza, nei paesi industrializzati ed in quelli in via di sviluppo, distinguendo tra fattori endogeni e fattori esogeni. Si analizzerà, in particolare, quanto accaduto in Italia.

- Le differenze nella distribuzione dei redditi tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo sono in grado di spiegare fenomeni importanti a livello internazionale come, ad esempio, i flussi migratori.

# Globalizzazione e diseguaglianza

E' stato recentemente osservato (Amartya Sen) che una delle principali conseguenze della globalizzazione è costituita, oggi, dalla crescita della disuguaglianza, tra le nazioni ed all'interno delle stesse nazioni.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha affermato che "the main losers in today's very unequal world are not those who are too much exposed to globalization. They are those who have been left out"

# Perché studiare la diseguaglianza e la povertà?

- a) motivazioni di natura etica → l'eguaglianza e l'eliminazione della povertà sono un valore. *Our dream: a World free of poverty* sono le parole con cui si apre oggi il sito della Banca Mondiale.
- b) Motivazioni etiche, e cioè di «giustizia», spingono ad occuparsi della diseguaglianza non solo a livello nazionale, ma anche internazionale.
- c) Anche motivazioni economiche e socio-demografiche spingono ad occuparsi della diseguaglianza non solo a livello nazionale, ma anche internazionale. Un importante fenomeno come quello delle migrazioni, ad esempio, trova giustificazione nelle enormi differenze di reddito e di livello di vita tra i diversi paesi.

# **Analisi della diseguaglianza in economia politica**

L'analisi della diseguaglianza all'interno di un paese, in economia politica, è stata confinata ad una sola branca, l'economia del benessere.

Nell'ambito dell'impostazione neoclassica l'analisi è stata diretta ad esaminare la relazione tra equità ed efficienza all'interno della determinazione di una funzione del benessere collettivo.

L'efficienza è considerato l'obiettivo, da raggiungersi al fine di ottimizzare il processo produttivo in mercati perfettamente concorrenziali, prioritario rispetto all'equità.

## **I due teoremi fondamentali dell'economia del benessere**

I due teoremi “fondamentali” dell'economia del benessere, formulati da Arrow e Debreu nel 1954, dimostrano che:

1° un equilibrio competitivo corrisponde alla frontiera della massima efficienza produttiva.

2° partendo da una qualsiasi allocazione delle risorse ottimale è sempre possibile, attraverso il mutamento dei prezzi e grazie a trasferimenti (positivi e negativi) in somma fissa, giungere ad una nuova allocazione di equilibrio walrasiano più equa.



## **I due teoremi fondamentali dell'economia del benessere**

I due sottoproblemi che immediatamente sorgono sono:

i) Come scegliere la combinazione di risorse che corrisponda ad una allocazione non necessariamente egualitaria, ma più equa?

ii) la combinazione di tasse o trasferimenti che garantiscano che partendo dall'allocazione iniziale sia possibile raggiungere l'obiettivo socialmente desiderabile.

# Avversione alla diseguaglianza

Con riferimento al problema della scelta del grado di eguaglianza effettivo ci si trova di fronte ad una molteplicità di funzioni del benessere collettivo alternative. Ciascuna di queste è determinata con riferimento ad una specifica teoria della giustizia distributiva e corrispondentemente ad una specifica funzione del benessere.

Tale funzione dovrebbe identificare il “bene” per quella collettività. Le caratteristiche (forma e posizione nello spazio) della funzione dipendono da un parametro definito “avversione alla diseguaglianza della collettività”, ovvero da un parametro che esprime il grado di diseguaglianza che la società è disposta a tollerare o a ritenere giustificabile.

A funzioni di benessere alternative corrispondono differenti politiche economiche.

Il tentativo di favorire l'eguaglianza in uno spazio valutativo può creare un maggior grado di diseguaglianza in altri spazi.

In molti paesi europei, le istanze egualitarie si sono tradotte nella protezione di alcuni gruppi di lavoratori (gli *insider*), che godono delle protezioni dei sistemi di welfare e della rappresentanza sindacale, in contrapposizione, se non addirittura in conflitto, con i gruppi al di fuori di queste istituzioni (gli *outsider*).

# Definizione della diseguaglianza

La definizione di diseguaglianza può differire in relazione alla variabile assunta come termine di riferimento (reddito, ricchezza, tenore di vita, utilità, felicità, opportunità), cosicché l'eguaglianza o la diseguaglianza in termini di una variabile può divergere anche in modo significativo da quella valutata con riferimento ad un'altra.

Nell'ambito dell'economia politica la variabile "focale" è generalmente individuata nel reddito e/o nella ricchezza, in quanto variabili più facilmente quantificabili.

La scelta di una variabile quantificabile come il reddito, inoltre, consente di identificare indici che misurino la diseguaglianza globale e che possano esseri presi a riferimento di politiche di riduzione della stessa.

# **Il processo di distribuzione del reddito**

E' con riferimento al processo di generazione e di distribuzione dei redditi personali che occorre rivolgere l'attenzione per comprendere i meccanismi all'origine della diseguaglianza economica.

La distribuzione del reddito ai diversi percettori avviene attraverso alcuni successivi passaggi che possono essere sintetizzati in tre momenti.

Il primo è costituito dalla generazione e distribuzione del valore aggiunto ai diversi fattori di produzione nell'ambito di una specifica struttura del sistema economico.

Il secondo consiste nella distribuzione primaria del reddito dai fattori di produzione agli individui, in relazione alla struttura proprietaria dei fattori da parte dei singoli individui.

Per ciascun individuo il peso di ogni categoria di reddito sul reddito complessivo dipenderà dal livello e dalla composizione delle dotazioni (capitale umano e capitale fisico) che possono essere scambiate sul mercato.

I modi attraverso cui le dotazioni di fattori si traducono in redditi dipendono dai prezzi (del lavoro dipendente, del lavoro autonomo e del capitale) quali si determinano in relazione alle condizioni strutturali e congiunturali dei diversi mercati.

La diseguaglianza risulterà tanto più elevata quanto più la proprietà delle dotazioni, ed in particolare dei beni capitali, è concentrata; quanto maggiore è la dispersione delle remunerazioni dei fattori ed in particolare del lavoro; quanto più l'esclusione dal mercato e l'emarginazione colpiscono sistematicamente alcune componenti della forza lavoro, specifici settori produttivi, singole aree territoriali.

# La funzione generatrice del reddito

La funzione generatrice del reddito dell'individuo  $i$  può essere espressa come:

$$y_i = F(x_i) \quad y_i = f(cu, cf, tr)$$

dove  $y_i$  indica il reddito individuale disponibile derivante rispettivamente dalla proprietà del capitale umano, che genera redditi da lavoro dipendente ed autonomo, dalla proprietà del capitale fisico che genera redditi da capitale, nonché dalla capacità di ottenere trasferimenti.

Dal reddito individuale si passa a quello familiare  $y_h$  tenendo conto dei diversi componenti familiari che guadagnano un reddito nel processo produttivo.

$$y_h = \sum y_i \quad i \dots n = \text{componenti nucleo familiare}$$

Le variabili macro sintetizzano le caratteristiche strutturali e congiunturali dei diversi mercati e consentono di specificare la funzione  $f$ .

# Reddito disponibile

Il terzo momento infine è quello in cui viene determinato il valore dei redditi disponibili delle famiglie, partendo da quella primaria, grazie all'azione redistributiva del settore pubblico, esercitata attraverso il prelievo delle imposte dirette e degli oneri sociali, l'erogazione di prestazioni sociali, ed il pagamento degli interessi sul debito pubblico.

Questo terzo momento, logicamente successivo ma spesso contemporaneo al primo, riflette la struttura dei meccanismi redistributivi che legano il settore delle famiglie a quello della Pubblica Amministrazione. Esso riflette meccanismi distributivi che operano attraverso il sistema tributario (più o meno progressivo) e della sicurezza sociale.



# Rappresentazione della diseguaglianza interna

1. Scelta della variabile che meglio sintetizza il benessere delle persone: reddito o consumi.

2 Scelta del riferimento temporale

3 Scelta dell'unità economica di riferimento: individuo vs. famiglia

E' possibile rappresentare nella figura 1:

la funzione di densità di frequenza, continua  $f(x)$  avente come dominio la retta reale e codominio l'intervallo  $[0,1]$  .

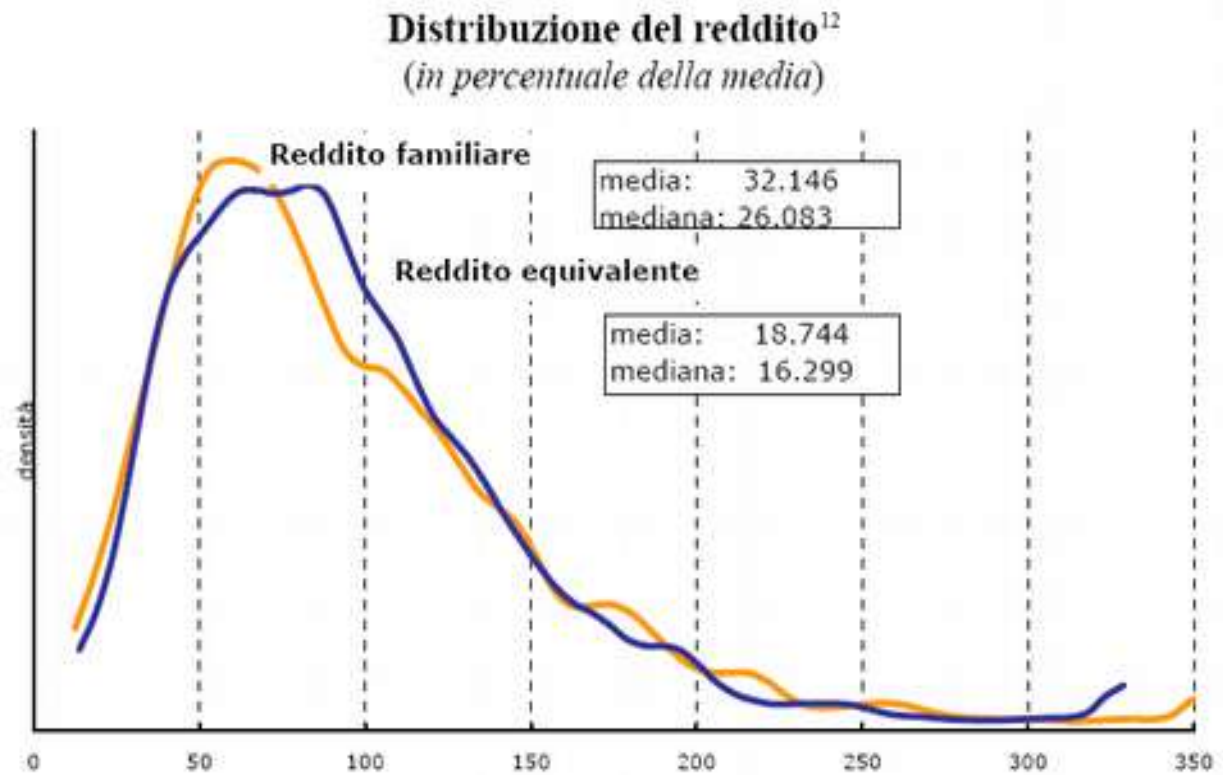
La media  $\mu_x$  è definita come il valore del reddito totale diviso per il numero dei percettori.

La mediana  $x^*$ . La mediana, indicata come  $\text{med}(X)$ , è quel valore  $x^*$  che lascia alla sua destra ed alla sua sinistra almeno metà delle osservazioni.

La moda  $x_0$ . La moda è definita come il punto nel quale  $f(x)$  raggiunge il massimo.

# Funzione di distribuzione del reddito (figura1)

Fig. 11



# Curva di Lorenz

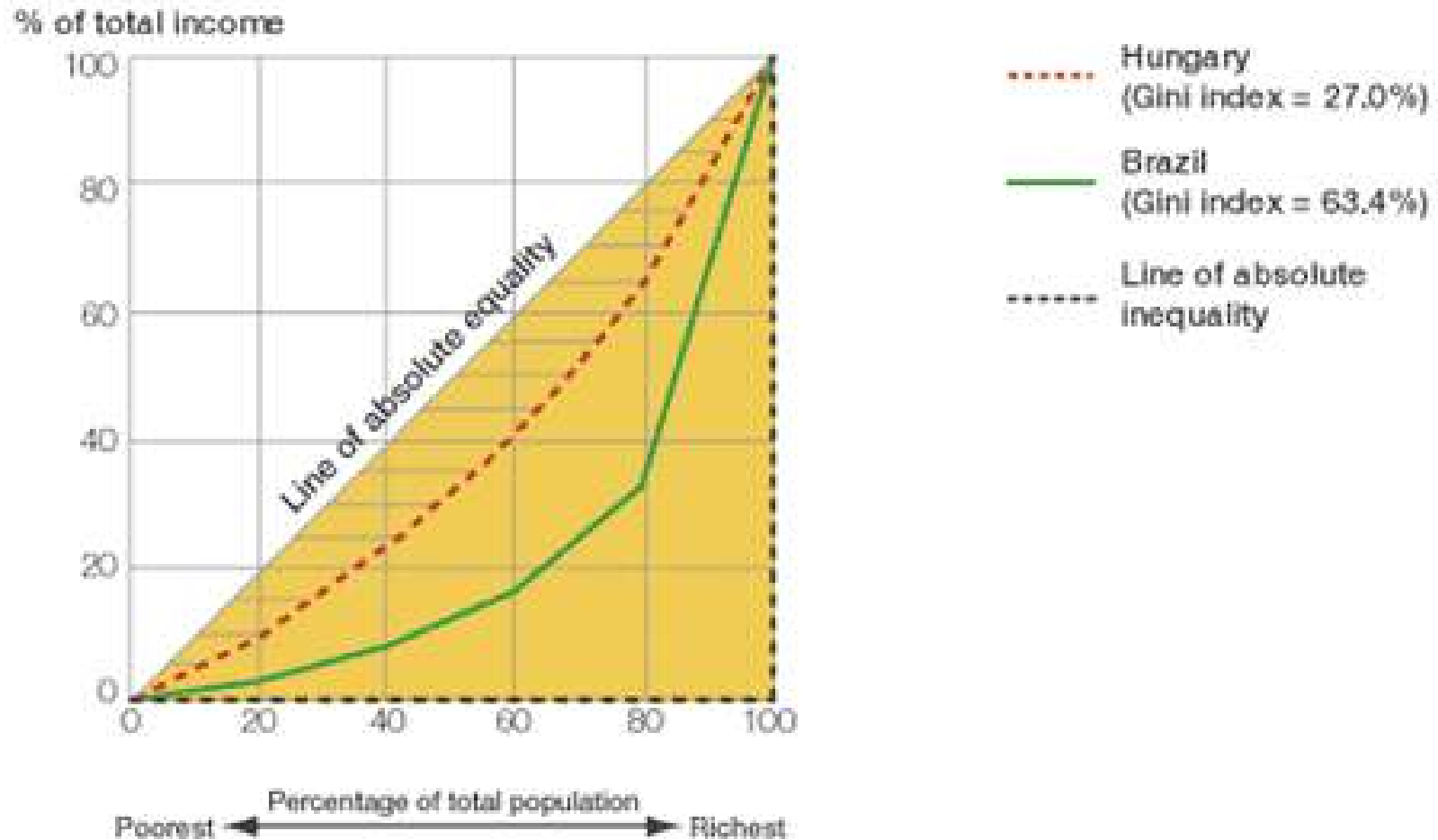
La curva di Lorenz è una rappresentazione alternativa della distribuzione del reddito. L'asse verticale riporta le quote cumulate di reddito possedute dai diversi quantili di popolazione. Le percentuali cumulate di popolazione sono indicate sull'asse orizzontale (Figura 2).

Quanto più la curva di Lorenz è vicina alla retta di equidistribuzione (collocata con un angolo a 45 gradi), tanto più significa che la disuguaglianza è bassa.

Dalla curva di Lorenz può essere derivata una misura sintetica della disuguaglianza e cioè l'indice di Gini.

# Figura 2

Lorenz curves and Gini indexes for Brazil and Hungary, early 90s



# Indice di Gini

$$G = \frac{1}{2N^2\mu} \sum_{i=1}^N \sum_{j=1}^N |x_i - x_j|$$

$|x_i - x_j|$  indica la differenza in valore assoluto fra livelli di reddito della coppia di individui  $i$  e  $j$ ;

$G=0$  perfetta equidistribuzione;  $G=1$  massima concentrazione del reddito.

Si può interpretare anche geometricamente in termini di curva di Lorenz: è uguale al rapporto

$$A/(A+B)$$

$G = 1 - 2$  volte le aree dei trapezi sottesi alla spezzata di Lorenz (Si vedano la fig. 2, 3)

# Diseguaglianza globale

Contributi importanti all'analisi della diseguaglianza globale, e cioè di quella esistente a livello internazionale, sono stati forniti dagli studi sugli indici atti alla sua misurazione e sulle tendenze di questi indici nel breve nel lungo periodo.

I risultati e le interpretazioni che se ne possono trarre sono spesso contrastanti, e non solo a causa dei metodi di calcolo e degli indici utilizzati per misurare la diseguaglianza, ma soprattutto per le differenze nei dati di partenza.

La significatività statistica del campione, il metodo di trattazione dei dati, la definizione delle variabili (unità di riferimento, componenti di reddito, periodo temporale di riferimento) condizionano l'interpretazione dei risultati.

La definizione stessa di reddito non è priva d'ambiguità.

# Tre concetti di diseguaglianza globale

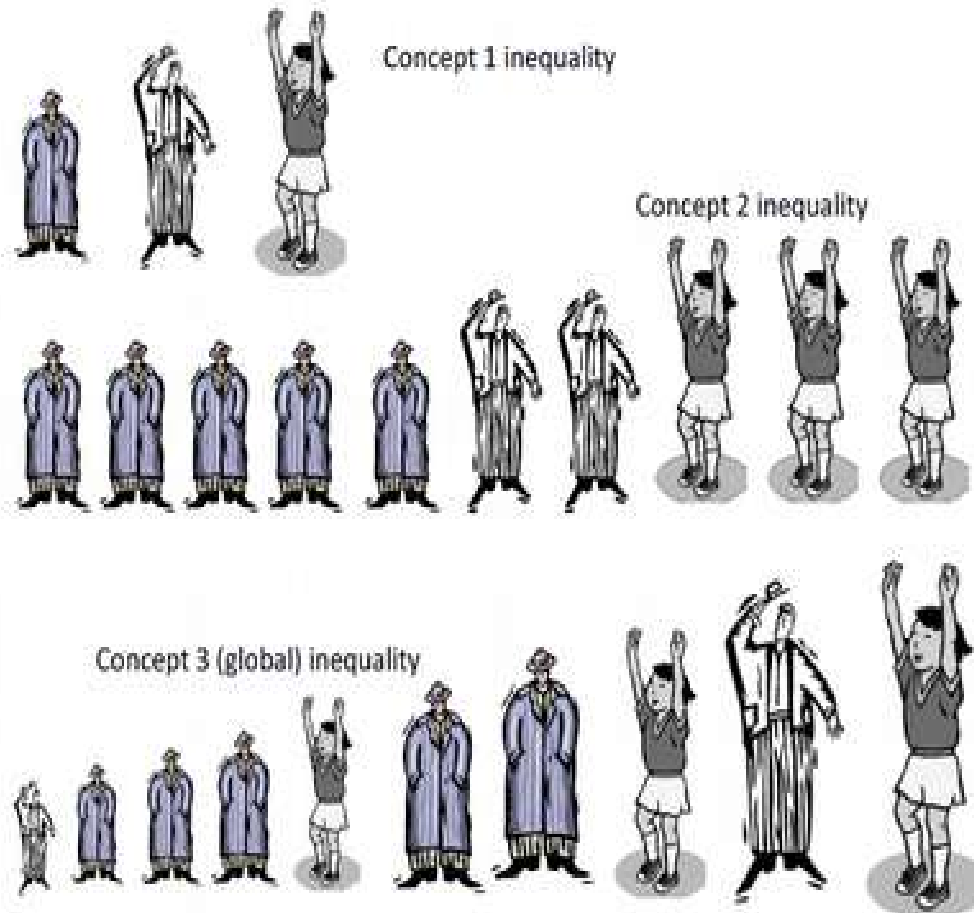
Seguendo la classificazione proposta da Milanovic, si può definire la diseguaglianza globale facendo ricorso a tre concetti distinti cui corrisponde una diversa misura (figura 3).

Il primo (*Concept 1*) fa riferimento alla “diseguaglianza tra paesi” (*Intercountry inequality*) e misura i divari nei redditi pro-capite dei diversi paesi prescindendo dalla diversa numerosità della popolazione.

Il secondo concetto (*Concept 2*) definito come “diseguaglianza internazionale” (*International inequality*) misura la diseguaglianza globale come divario tra i redditi pro capite dei diversi paesi tenendo conto della numerosità della popolazione, e dunque ponderando con essa i diversi valori del reddito medio.

Il terzo concetto (*Concept 3*) di “diseguaglianza globale” (*Global inequality*) misura, infine, la diseguaglianza nella distribuzione dei redditi fra i cittadini (individui o famiglie) considerati come appartenenti tutti ad un unico territorio: il mondo.

# Figura 3





I primi due concetti di diseguaglianza globale, quelli che misurano la “diseguaglianza tra paesi”, sono gli indici favoriti in macroeconomia.

E' questa l'accezione del concetto più appropriata quando si voglia verificare l'ipotesi della convergenza/divergenza nei livelli di reddito pro-capite tra i diversi paesi ed in particolare della divergenza tra i redditi procapite dei paesi in via di sviluppo rispetto a quelli industrializzati.

Le prime analisi, di natura empirica, si collocano all'interno degli studi sulla crescita.

# Limite dell'indice reddito pro-capite

I limiti concettuali del reddito pro-capite come indicatore del livello di sviluppo d'un paese sono ben noti:

- 1) E' un valore medio e dunque non tiene conto della distribuzione dei redditi (personali) tra la popolazione;
- 2) Le stime del reddito nei PVS sono spesso poco attendibili (indagini campionarie, censimenti);
- 3) Nel calcolo non sono inclusi il valore dei beni e servizi che non vengono scambiati sul mercato (autoconsumo, economia informale e illegale);

4) Non vengono considerati valori come l'ambiente che si deteriora in connessione al processo di crescita (nei PVS l'inquinamento è piuttosto elevato);

5) La trasformazione dei valori in dollari basata su tassi di cambio ufficiali è poco significativa. Nei PVS una quota, anche significativa di beni non entra nel commercio internazionale (distinzione tra *tradable* e *non tradable*). In questo caso occorre effettuare i confronti con un cambio basato sulle Parità dei Poteri Acquisto (PPP). Si vedano le Penn World Tables calcolate dalla World Bank.

Il reddito pro-capite continua ad essere impiegato come indicatore del livello di sviluppo quando lo sviluppo è inteso principalmente come «crescita economica». La World Bank classifica i paesi in 4 categorie.

Nel 2011 questi erano: i) paesi a “basso” reddito (Reddito Nazionale Lordo pro-capite inferiore a 1,025 dollari) low-income countries;

ii) paesi a reddito iia) “medio basso” (Reddito Nazionale Lordo pro-capite compreso tra 1.006 e 4,035 dollari; iib) paesi a reddito “medio-alto” (Reddito Nazionale Lordo pro-capite compreso tra 4,036 e 12,475 dollari);

iii) a questi paesi si contrappongono quelli ad “elevato” reddito (Reddito Nazionale Lordo pro-capite superiore a 12,476 dollari) definiti come high-income countries.

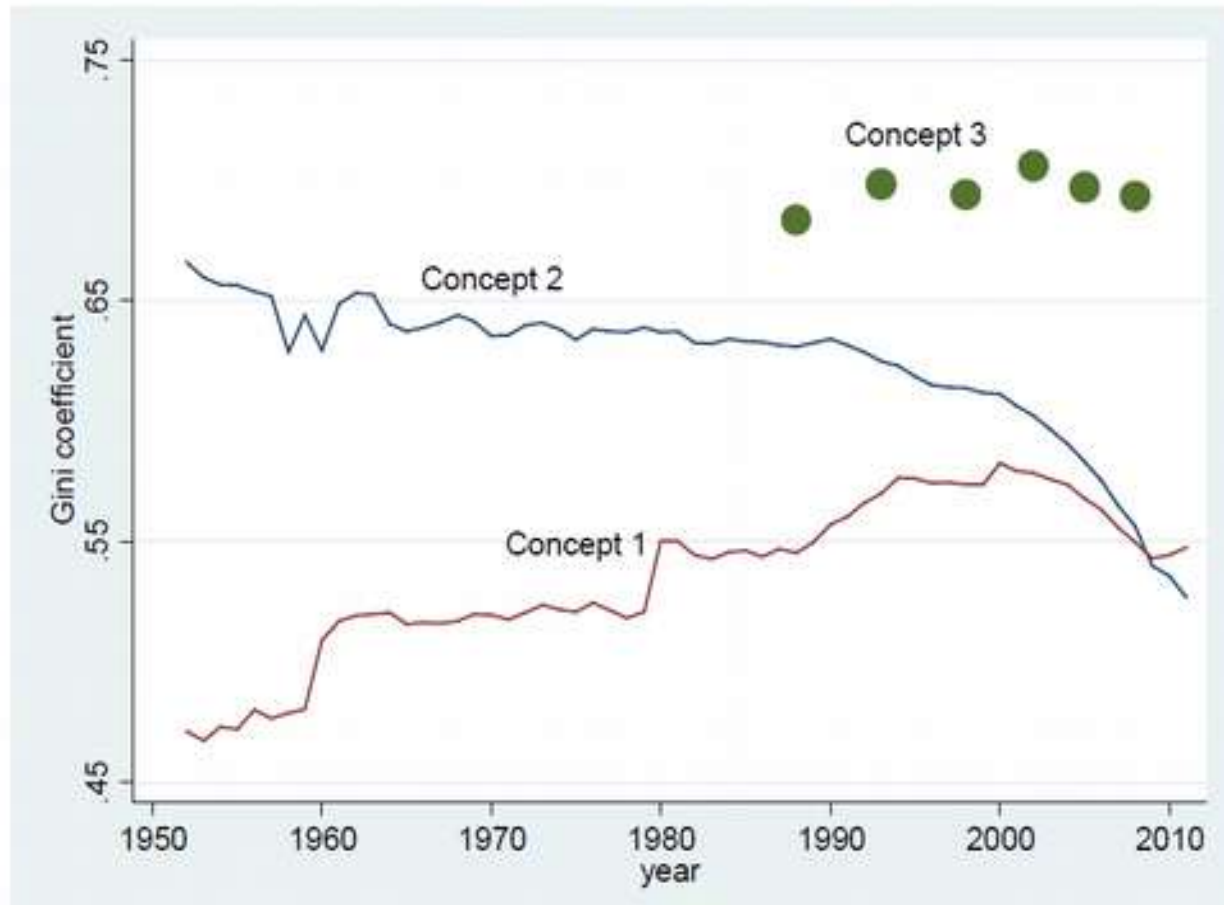
I problemi che si presentano per il calcolo della *global inequality* sono numerosi, sia di natura empirica sia di natura concettuale. Gli indici di diseguaglianza utilizzati sono Gini o Theil.

La possibilità di misurare empiricamente la “diseguaglianza globale” richiede di disporre non solo di dati relativi ai redditi medi dei diversi paesi tra loro comparabili, ma anche di indagini campionarie che consentano di ricostruire la funzione che rappresenta la distribuzione personale dei redditi tra i “cittadini del mondo”, come se appartenessero ad una sola entità territoriale.

Questa può essere stimata seguendo due diverse metodologie: i) imputando i redditi medi dei diversi gruppi di popolazione sulla base dei valori desunti dalla contabilità nazionale. ii) ricostruendo la funzione di distribuzione globale è ottenuta direttamente dalle indagini campionarie per un numero molto elevato di paesi.

# Figura 4

Figure 2. International and global inequality, 1952-2011:  
“The mother of all inequality disputes”



L'indice della “diseguaglianza tra paesi” (*Concept 1*) calcolato sulla base di redditi medi “a parità di potere d'acquisto”, e quando questi *non* siano pesati per la numerosità della popolazione è crescente nel periodo 1950-1960 e tra il 1980 ed il 2000 (Figura 4).

Si osserva, invece, una certa stabilità attorno ad un valore di 53 tra il 1960 ed il 1980.

A partire dall'inizio degli anni 80, in coincidenza con la crescita dei tassi d'interesse reale e con l'emergere della crisi debitoria in molti paesi in via di sviluppo si è verificato un processo di significativa divergenza tra i redditi pro-capite dei diversi paesi e dunque di crescita dell'indice di diseguaglianza.

A partire dal 2001 la diseguaglianza ha cessato di crescere, e il *trend* si è invertito. Nonostante l'inversione nella tendenza della diseguaglianza, il suo livello è, oggi, in misura significativa maggiore di quanto non fosse negli anni 60 e 70.

L'indice della “diseguaglianza internazionale” (*Concept 2*) quando si include la Cina è andato sempre diminuendo negli ultimi 60 anni, con una accelerazione a partire dal 2000.

Il valore dell'indice nel 1960 era molto elevato pari a 0.65 ed alla fine del 2006 l'indice si era ridotto allo 0.55 (Figura 1).

La diminuzione dell'indice è più accelerata negli ultimi anni grazie all'accelerazione della crescita del reddito pro capite non solo di Cina, ma anche dell' India.



L'indice di Gini calcolato da Milanovic presenta un trend differenziato (Figura 5).

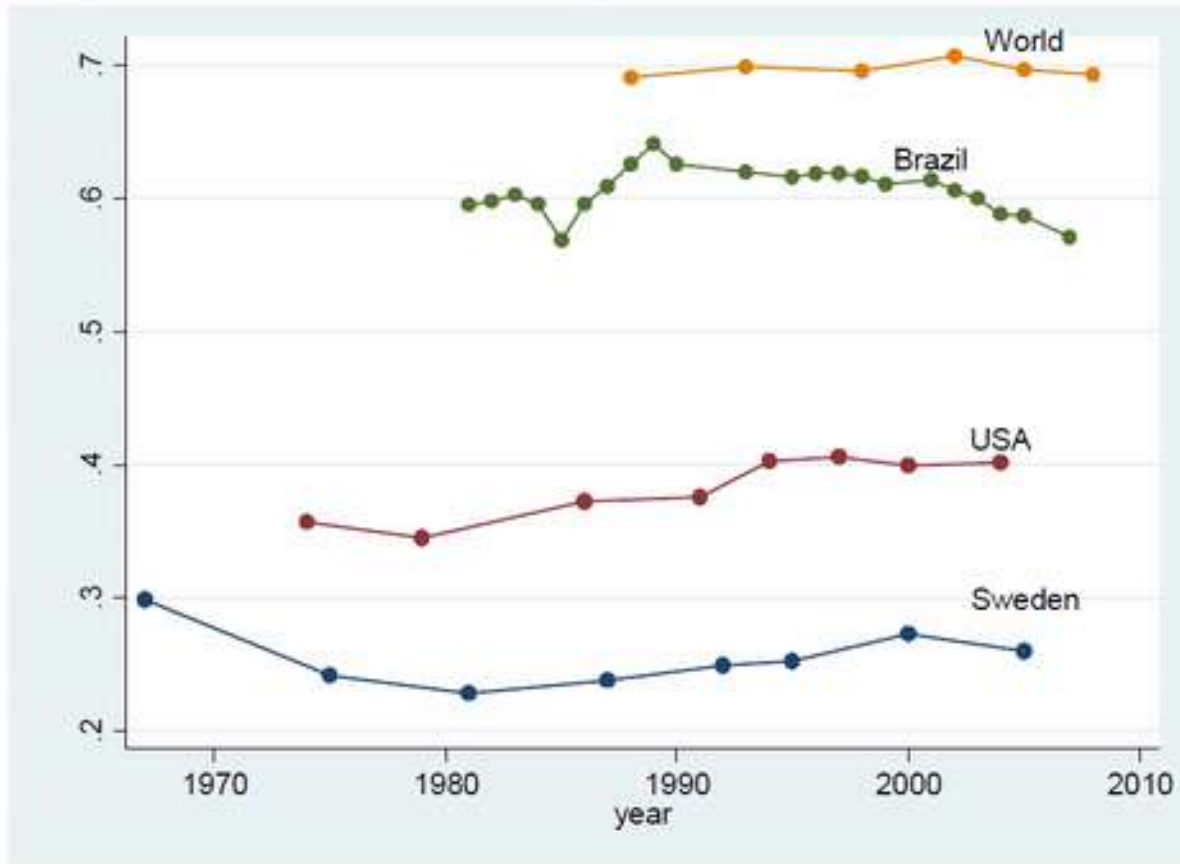
Dopo avere registrato un valore sostanzialmente stabile - attorno a 0.70 - nel periodo 1990-2005, diminuisce lievemente raggiungendo un valore di 0.67-0.68 nel 2010.

Esso presenta comunque sempre un valore significativamente superiore a quello che si riscontra all'interno di qualsiasi altro paese, compresi quelli (Sud Africa e Brasile) caratterizzati da una diseguaglianza particolarmente elevata (Figura 3).

Si osservi che un valore di Gini pari a circa 0,70 comporta che l'1 per cento della popolazione mondiale più ricco riceve quasi il 14 per cento del reddito globale, mentre il 20 per cento più povero riceve solo l'1 per cento.

# Figure 5

Figure 3. Global Gini coefficient compared to the Ginis of selected countries



Una prima domanda che sorge è come conciliare la tendenza dell'indice che misura la “diseguaglianza internazionale”, costante nel periodo 1980-1990 e decrescente nel periodo successivo, con la dinamica dell'indice che misura la diseguaglianza globale che, nello stesso periodo, è stata crescente?

Per comprendere questo “puzzle” è necessario considerare non solo la dinamica della diseguaglianza tra paesi, ma anche di quella all'interno dei singoli paesi.

La diseguaglianza globale può essere considerata come la risultante di entrambe le diseguaglianze, quella *between* e quella *within*. La prima è misurata dai divari nei redditi medi dei diversi paesi. La seconda, invece, è misurata come divario tra i singoli redditi individuali all'interno dei paesi.

I redditi medi dei paesi in via di sviluppo hanno iniziato a convergere verso quelli dei paesi ricchi. Invece i redditi dei diversi gruppi di percettori, all'interno dei singoli paesi, non sono cresciuti in modo da convergere. E' così possibile osservare un processo di convergenza tra paesi, ma di divergenza tra cittadini all'interno dei singoli paesi.

Una seconda domanda che sorge è quale sia il peso delle due componenti *within* e *between* e se questo si sia modificato.

La diseguaglianza interna può essere interpretata come la componente attribuibile alle differenze nei redditi tra percettori distinti per *classi* all'interno d'ogni paese.

La distinzione potrebbe basarsi, ad esempio, sulla natura del reddito percepito, a seconda che sia prevalentemente da capitale o da lavoro.

La diseguaglianza *between*, invece, e cioè quella tra i redditi medi dei diversi paesi può essere interpretata come la componente della diseguaglianza globale che dipende dalla “localizzazione” degli stessi paesi.

Si può osservare la diseguaglianza si è modificata nelle sue due componenti passando da un valore attribuibile prevalentemente alle differenze di classe “interne” ad ogni paese ad un valore collegato principalmente ai divari di reddito “tra paesi”.

# Figure 6

Figure 6. A Non-Marxian world:  
Level and composition of global inequality in the 19<sup>th</sup> century and around year 2000  
(measured by the Theil index)



Note: I use Theil mean log deviation because it is exactly decomposable (as between "class" and "location") and because the importance of each component does not depend on the rest of the decomposition. Anand and Segal (2008) in their review of global inequality studies suggest that it is the most appropriate inequality index for this kind of decomposition.

La Figura 6 evidenzia le differenze nella composizione dell'indice di diseguaglianza di Theil nel 1870 e nel 2000, scomposto nelle due componenti: *within* e *between*.

La “cittadinanza”, e dunque le differenze tra paesi, spiegherebbero oggi poco più del 60 per cento della diseguaglianza globale. Si tratta di un mutamento significativo rispetto al passato, quando era la diseguaglianza *within* a pesare maggiormente.

Se il reddito personale dipende in larga misura dalla cittadinanza si può affermare che non esiste eguaglianza di opportunità a livello globale e che la cittadinanza costituisce una vera propria rendita non dipendente dagli sforzi individuali.

Il confronto tra le due curve di Lorenz (figura 7) stimate per il 1988 e per il 2008 consente di osservare se vi sia stata o meno una diminuzione della diseguaglianza nella distribuzione globale dei redditi.

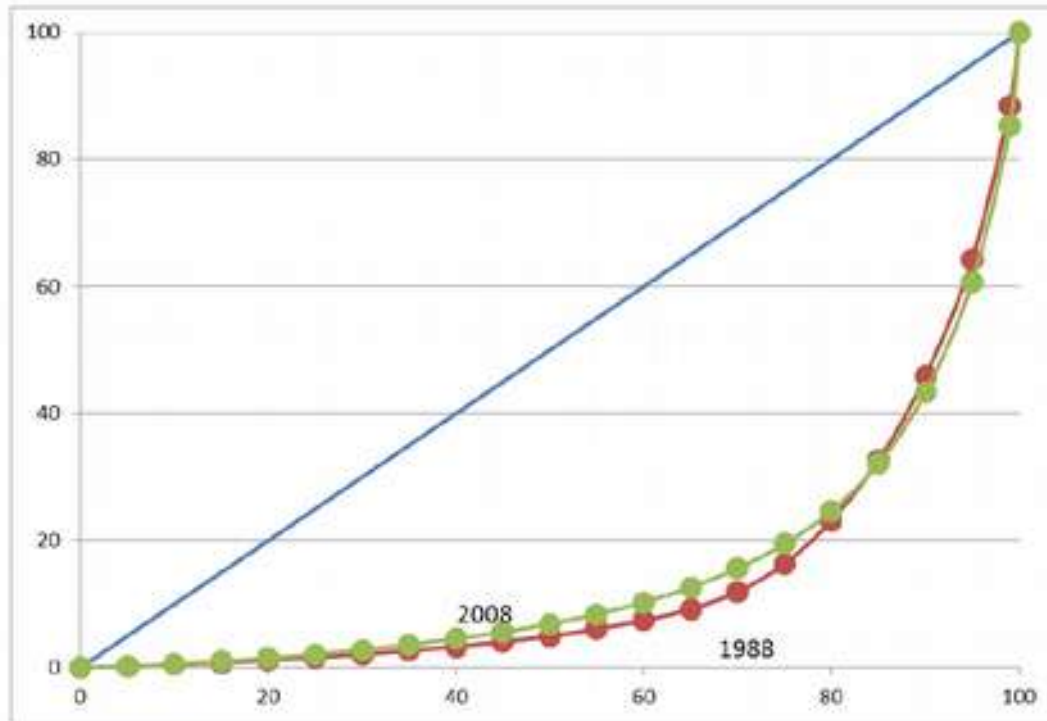
Com'è noto l'asse verticale riporta le quote cumulate di reddito possedute dai diversi quantili di popolazione. Le percentuali cumulate di popolazione sono indicate sull'asse orizzontale.

Quanto più la curva di Lorenz è vicina alla retta di equidistribuzione (collocata con un angolo a 45 gradi), tanto più significa che la diseguaglianza è bassa.



# Figure 7

Figure 5. Lorenz curves for global income distributions in 1988 and 2008



I dati riportati nella figura 7 mostrano che nessuna delle due curve *domina* nel senso di Lorenz, e cioè corrisponde ad una minore distanza dalla retta di equidistribuzione per tutto l'intervallo di valori.

La curva corrispondente alla distribuzione del 2008 è più vicina alla retta di equidistribuzione, e quindi domina la curva del 1988, negli intervalli intermedi fino all'80° percentile. Si è verificato, dunque, un arricchimento dei percettori che appartengono ai gruppi più ricchi. Per i gruppi più poveri i redditi sono rimasti stagnanti.

Il mutamento nel livello di diseguaglianza appare ancora più evidente quando si consideri la distribuzione del reddito nei diversi quantili di popolazione.

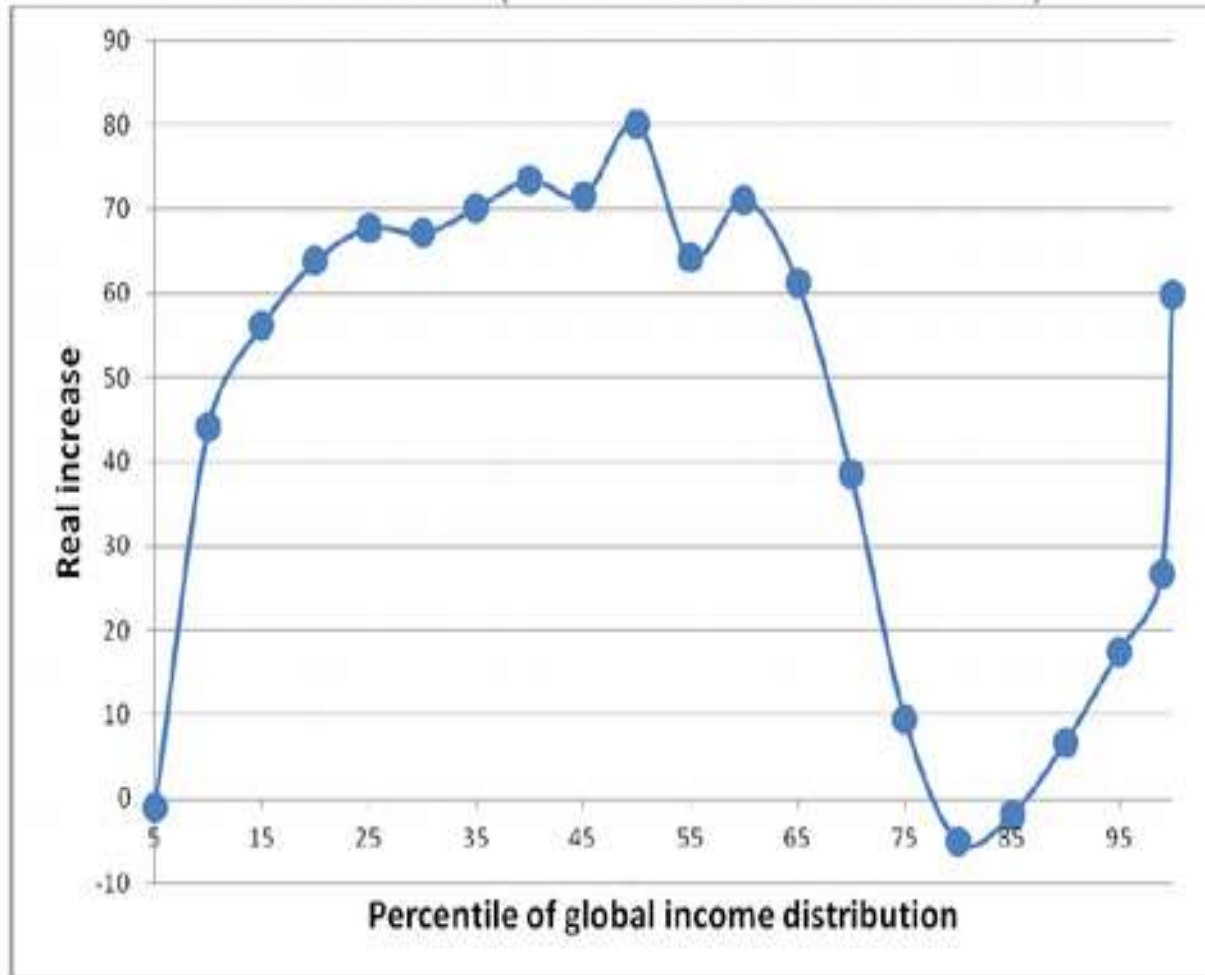
La figura 8 evidenzia il mutamento del reddito percepito dai vari quantili di popolazione tra il 1988 ed il 1998.

Due appaiono i gruppi che hanno beneficiato della crescita mondiale del reddito e che si possono considerare i principali “vincitori” della globalizzazione: i percettori più ricchi e coloro che appartengono alla classe media in paesi in via di sviluppo come la Cina, l’India, l’Indonesia ed il Brasile.

Il reddito reale dell’1% più ricco è cresciuto più del 60% nelle ultime due decadi.

# Figure 8

Figure 4. Change in real income between 1988 and 2008 at various percentiles of global income distribution (calculated in 2005 international dollars)



# Nei paesi industrializzati

Il livello ed i mutamenti della diseguaglianza sono spiegati da:

- i) Fattori endogeni:
  - a) le tradizionali cause della diseguaglianza come la concentrazione della ricchezza, il peso relativo dei redditi da capitale rispetto a quelli da lavoro, l'ineguale accesso all'educazione, il dualismo territoriale, fattori demografici e politiche redistributive non sono da ritenersi sufficienti a spiegarne la crescita.
  - b) Aumento dell'importanza del settore dei servizi.
  - c) Cambiamenti nelle “norme sociali” verso la diseguaglianza.
  - d) Cambiamenti nella struttura istituzionale del mercato del lavoro.
  - e) Variazioni negli effetti redistributivi delle politiche pubbliche.
  - f) Un fenomeno che ha recentemente attirato l'attenzione degli studiosi è la crescita dei redditi molto elevati, che ha determinato un aumento della quota di reddito percepita dal percentile più ricco.
  - g) Un altro fattore considerato all'origine della diminuzione relativa della quota di reddito percepita dal lavoro è costituito dai mutamenti nei meccanismi istituzionali che regolano il mercato del lavoro.

# Nei paesi industrializzati

Il livello ed i mutamenti della diseguaglianza sono spiegati da fattori endogeni come:

a) la concentrazione della ricchezza, il peso relativo dei redditi da capitale rispetto a quelli da lavoro, l'ineguale accesso all'educazione, il dualismo territoriale, fattori demografici e politiche redistributive non sono da ritenersi sufficienti a spiegarne la crescita.

b) Aumento dell'importanza del settore dei servizi.

c) Cambiamenti nelle “norme sociali” verso la diseguaglianza.

d) Cambiamenti nella struttura istituzionale del mercato del lavoro.

e) Variazioni negli effetti redistributivi delle politiche pubbliche.

f) crescita dei redditi molto elevati, che ha determinato un aumento della quota di reddito percepita dal percentile più ricco.

Occorre individuare anche altri fattori esogeni come:

a) Liberalizzazione dei mercati dei beni e dei capitali (globalizzazione). Il processo di apertura e di liberalizzazione dei mercati nazionali ed internazionali conseguente all'intensificarsi della globalizzazione, l'adozione di tecnologie *labor saving* come le *Information, Communication Technology* (ICT), la necessità di adeguare i contesti nazionali alla accresciuta competizione con gli altri paesi, in particolare con quelli in via di sviluppo, l'*outsourcing*, avrebbero prodotto un mutamento nelle strutture produttive, ridotto l'occupazione, e quindi anche il potere contrattuale dei lavoratori. e conseguentemente della quota dei rispettivi redditi da lavoro.

b) Progresso tecnologico.

c) Anche l'accresciuta mobilità dei capitali che ha caratterizzato il processo di globalizzazione si è tradotta in una crescita dei profitti, dei redditi più elevati e dunque anche della diseguaglianza.

d) Cambiamenti nella struttura demografica e delle famiglie.

Alcuni recenti lavori contribuiscono al dibattito su livelli e tendenze della diseguaglianza nel lungo periodo documentando le modificazioni nella distribuzione del reddito in otto paesi industrializzati nel secondo dopoguerra: tre anglosassoni (Stati Uniti, Regno Unito, Canada), due nordici (Svezia, Finlandia) e tre dell'Europa continentale (Repubblica Federale Tedesca, Francia, Italia).

L'intento è quello di verificare l'esistenza di una relazione prima diretta e poi inversa tra crescita del reddito e diseguaglianza misurata dall'indice di Gini.



La disponibilità di informazioni varia considerevolmente, per qualità e quantità, da paese a paese. I criteri statistici con cui è stata stimata la diseguaglianza sono molto differenti, così come lo è la definizione di reddito di mercato e di reddito disponibile, a seconda che vi siano compresi o meno i redditi da capitale finanziario. L'anno iniziale è diverso da paese a paese e per tutti l'anno finale si colloca nella seconda metà degli anni '90.

Le tendenze della diseguaglianza risultano abbastanza simili, anche se appaiono differenziati i periodi di svolta. In particolare non emerge alcuna relazione tra i mutamenti nella diseguaglianza ed il suo livello iniziale (Figura 9, 10, 11, 12, 13, 14) .

A metà degli anni '90, tra tutti paesi OCSE presi in considerazione gli Stati Uniti presentavano il più elevato grado di diseguaglianza. I paesi del Nord e del Centro Europa presentavano, invece, il livello più basso. L'Italia, in particolare, registrava livelli di diseguaglianza piuttosto elevati, molto simili a quelli del Regno Unito. Nei paesi per i quali esistono serie storiche di lungo periodo (Stati Uniti, Regno Unito, Danimarca) si osserva, a partire dagli anni '30 e fino agli anni '70, una curva ad U.

La diminuzione della diseguaglianza è particolarmente significativa per gli USA e per il Regno Unito. Per gli altri paesi la riduzione emerge solo a partire dal dopoguerra ed è osservabile fino alla metà degli anni '70, o fino all'inizio degli anni '80 a seconda dei paesi considerati.

A partire da questi anni si nota, invece, prima un crescita della diseguaglianza fino agli anni '90 e successivamente una relativa stabilità. Regno Unito e Stati Uniti si differenziano dagli altri paesi perché in essi la diseguaglianza è aumentata notevolmente in tutto il periodo considerato, e cioè anche negli anni '90. In questo periodo è cresciuta anche in Canada, Svezia, Finlandia e nella Repubblica Federale Tedesca.

In tutti i paesi si è verificato un ampliamento dei vantaggi retributivi che ha provocato una polarizzazione nella distribuzione dei redditi da lavoro.

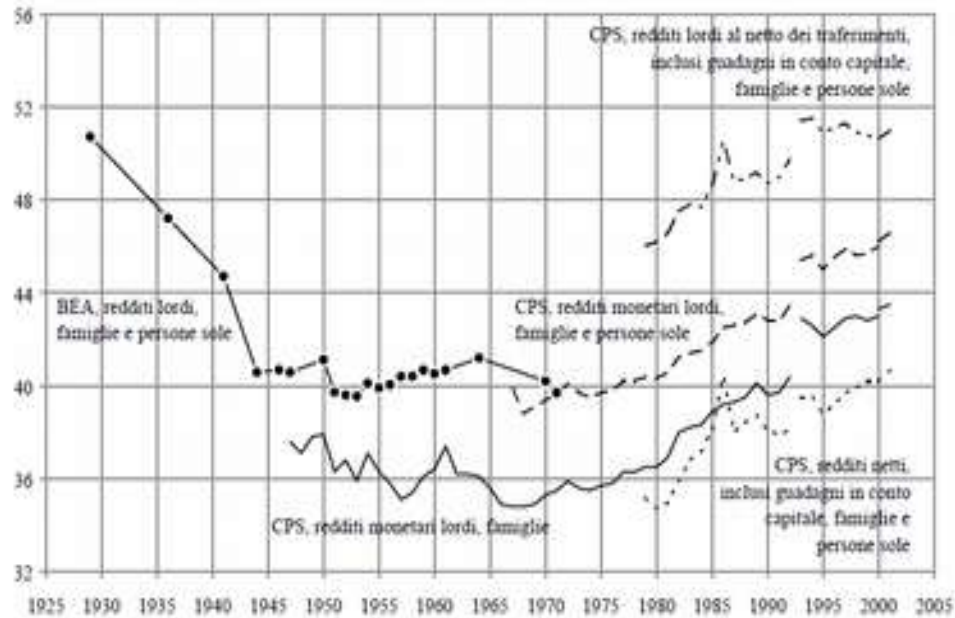
Si è ridotto il peso della classe media ed è cresciuto quello delle classi inferiori e superiori. In particolare è cresciuto il peso dell'ultimo decile.

Questi mutamenti risultano tuttavia differenziati in relazione alle specificità nazionali. In particolare, per quanto concerne gli Stati Uniti ed il Regno Unito si è osservata una significativa riduzione della quota di reddito spettante ai decili più bassi ed una crescente dispersione all'interno dei redditi da lavoro.

Nelle democrazie del Nord ed in Francia questi mutamenti sono stati più attenuati grazie ad efficaci politiche redistributive.

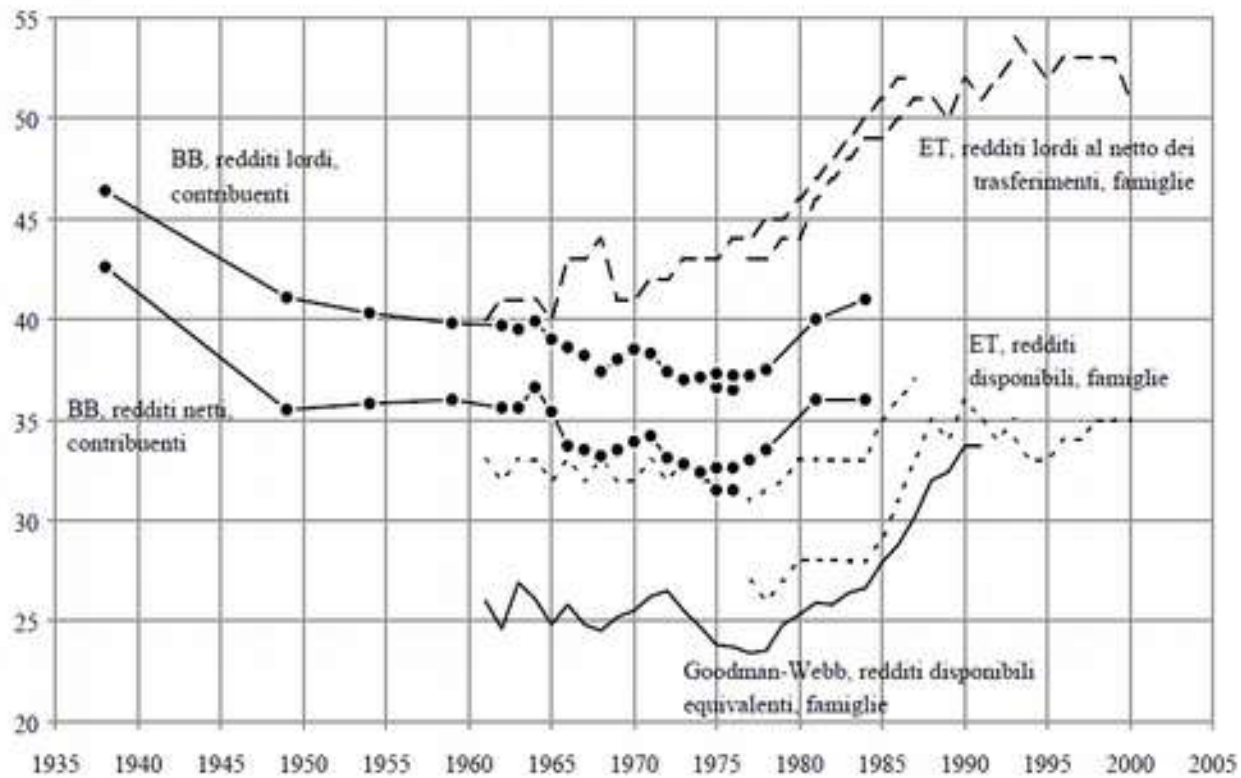
# Stati Uniti. Figura 9

**INDICE DI GINI NEGLI STATI UNITI**  
(valori percentuali)



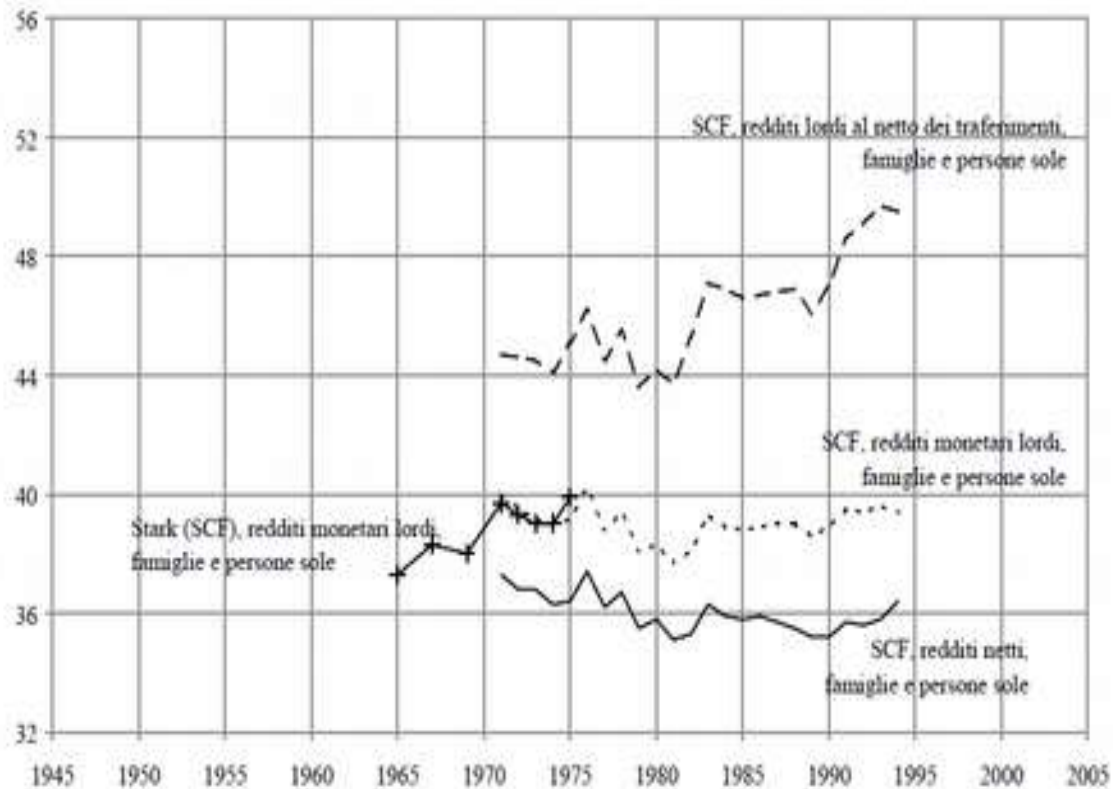
# Regno Unito. Figura 10

Indice di Gini nel Regno Unito  
(valori percentuali)



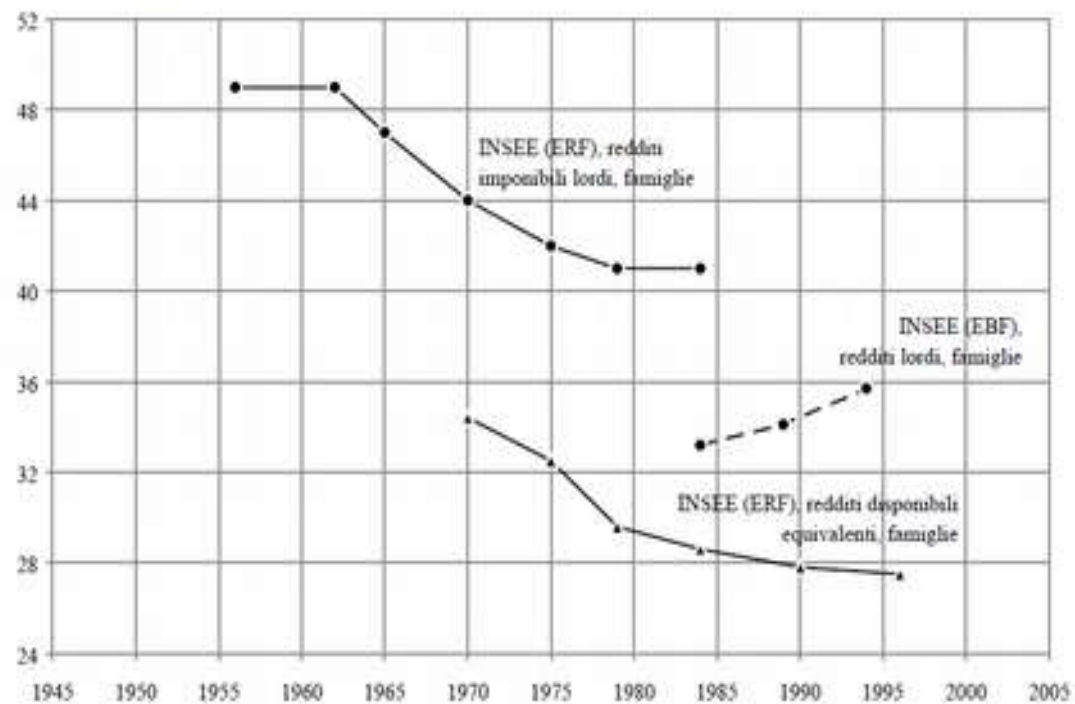
# Canada. Figura 11

**INDICE DI GINI IN CANADA**  
(valori percentuali)



# Francia. Figura 12

INDICE DI GINI IN FRANCIA  
(valori percentuali)





# Nei paesi in via di sviluppo

Il livello ed i mutamenti della diseguaglianza sono spiegati da

i) Fattori endogeni :

l'esistenza di un ampio settore informale, un significativo divario tra settore urbano e settore rurale, bassi livelli d'istruzione per ampie fasce di popolazione, discriminazione di genere e barriere all'accesso sul mercato del lavoro per le donne.

# Nei paesi in via di sviluppo

ii) Fattori esogeni:

la globalizzazione, che attraverso gli incentivi alla produzione e alle esportazioni finisce con il favorire solo alcune zone/settori del paese, accentuando i divari regionali e nelle tecnologie adottate.

Circa il 60% dei PVS mostra una crescita della diseguaglianza nell'ultimo decennio. Solo una minoranza di paesi, come quelli dell'America Latina, hanno sperimentato una diminuzione.

# La diseguaglianza in Italia (1)

Nel loro insieme risultati desumibili dalle indagini della Banca d'Italia individuano alcuni episodi nell'evoluzione della distribuzione del reddito in Italia (Figura 13, 14).

Nel 1969 si avviò con l'autunno caldo una fase "egualitaria" che si concluse nei primi anni ottanta. Questa fase coincise con il periodo in cui il conflitto sociale raggiunse la fase più acuta dalla seconda guerra mondiale. I rapporti di forza si spostarono decisamente a favore dei sindacati e dei lavoratori, che avanzarono domande retributive fortemente egualitarie.

## La diseguaglianza in Italia (2)

In questo contesto maturò la riforma del meccanismo di indicizzazione del 1975 che portò all'adozione del punto unico di scala mobile, il quale, in presenza di tassi di inflazione a due cifre, si sarebbe tradotto in una rapida compressione della struttura retributiva almeno fino ai primi anni ottanta come anticipato all'epoca dalle analisi più attente.

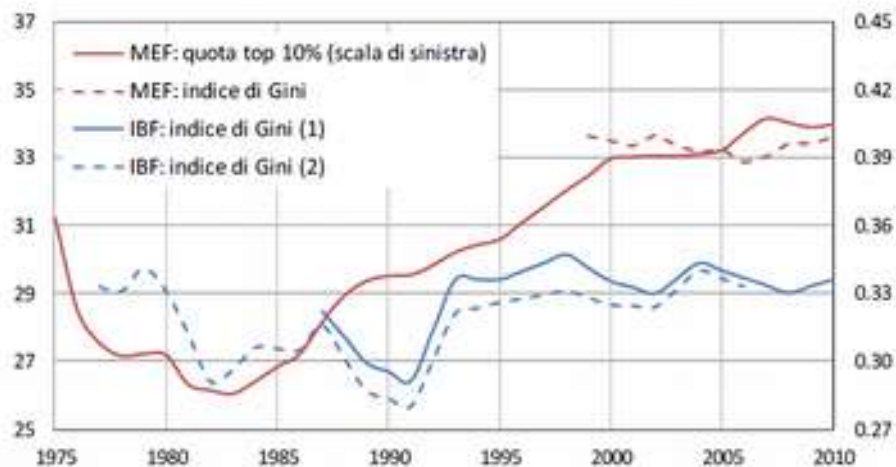
Questa spinta perequativa nella distribuzione delle retribuzioni si propagò alla distribuzione dei redditi familiari, almeno secondo i dati qui considerati che non includono interessi e dividendi.

Nei primi anni ottanta queste spinte si affievolirono e si avviò una fase in cui la distribuzione dei redditi tese ad ampliarsi; ciò avvenne soprattutto durante la grave crisi economica del 1992-93 quando la disuguaglianza e la povertà crebbero fortemente, riportandosi sui livelli del 1980.

Da allora non è emersa alcuna netta tendenza verso un allargamento delle disparità di reddito, nonostante i considerevoli cambiamenti che hanno interessato il mercato del lavoro, il sistema di sicurezza sociale e, più in generale, l'intera società italiana.

# Figura 13

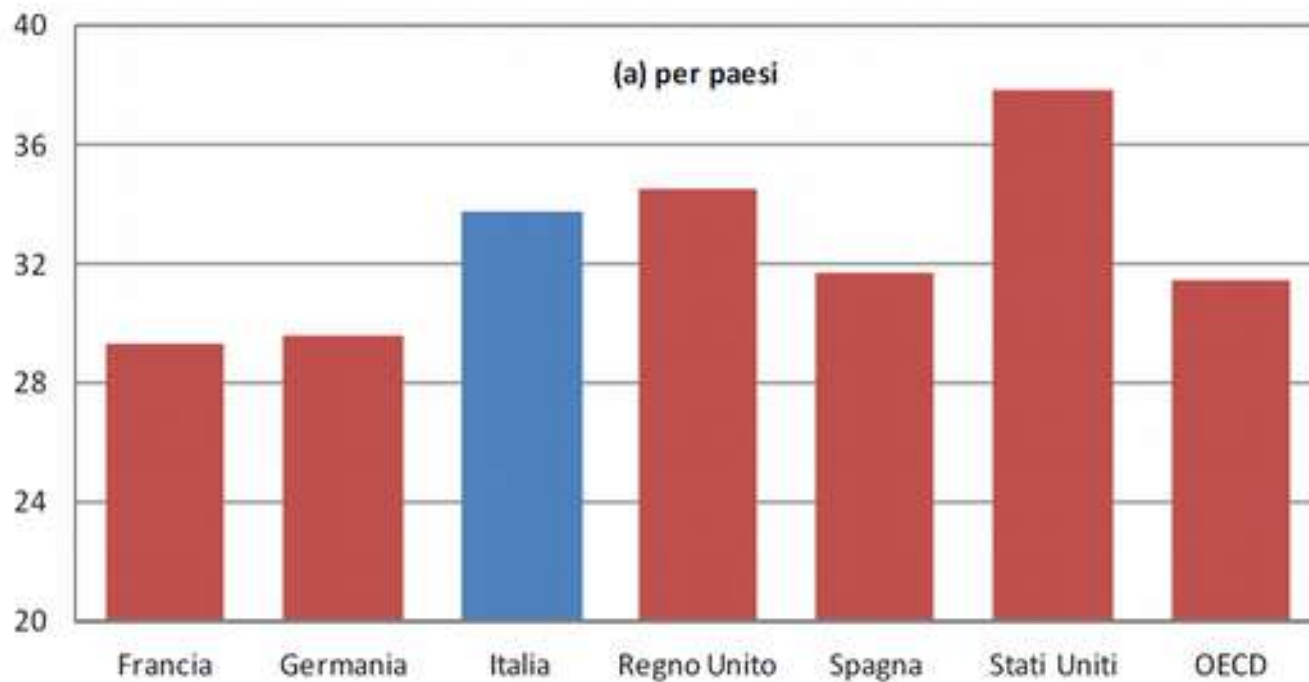
Figura 5. Trend della disuguaglianza



Elaborazioni degli autori sui dati del *Top incomes world database*, MEF e IBF. I dati sull'indice di Gini di fonte IBF si riferiscono al reddito equivalente disponibile (1) e al reddito equivalente disponibile esclusi interessi e dividendi (2), e sono tratti da Brandolini (2009) e Banca d'Italia (2012).

# Figura 14

Figura 1. Indice di Gini: confronto internazionale e territoriale



Al fine di evidenziare le differenze nella posizione reddituale di individui che abitano in paesi diversi, la popolazione di tutti i paesi è stata suddivisa in gruppi comprendenti il 5% (ventili) dei rispettivi percettori ordinati dai più poveri ai più ricchi (rappresentati sull'asse orizzontale della figura 15).

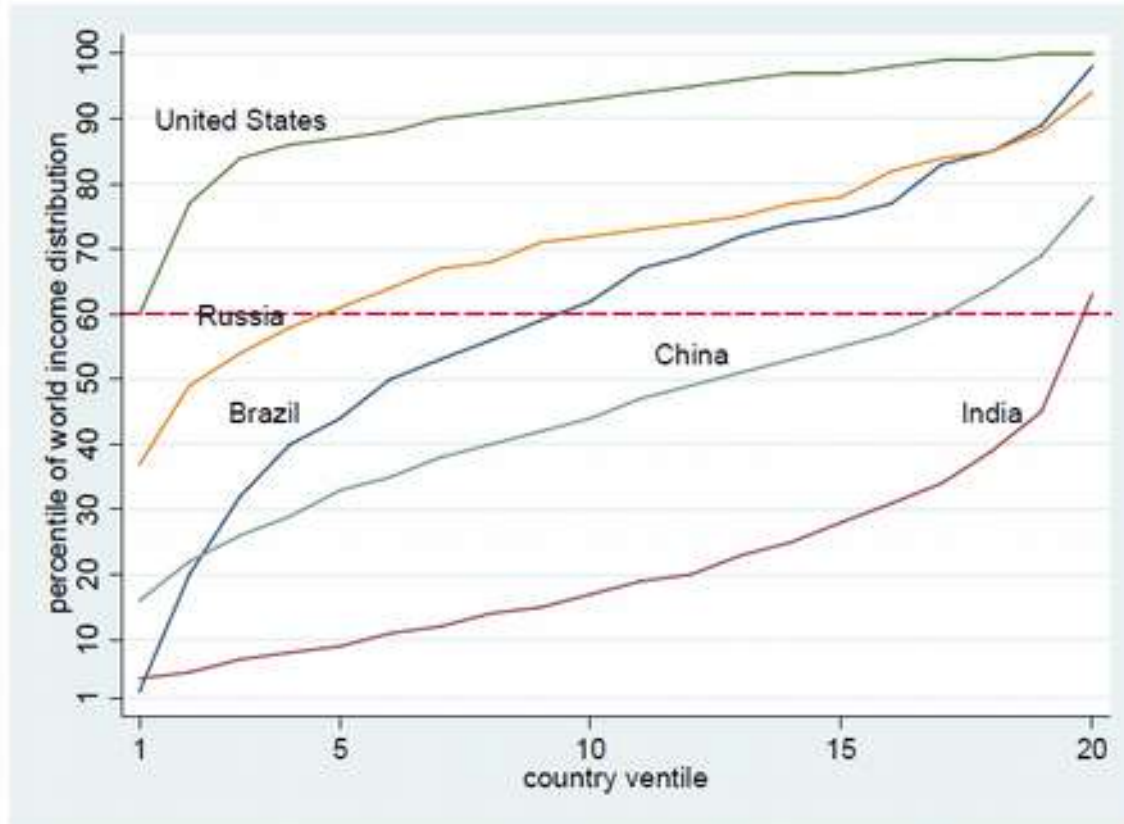
Sull'asse verticale sono riportati i percentili della distribuzione del reddito di tutti i paesi del mondo ottenuta ordinando in senso non decrescente i redditi medi dei ventili di reddito di ogni paese. Questi percentili sono stati ottenuti partendo dalla distribuzione globale dei redditi medi di ogni ventile indipendentemente dal paese di appartenenza.

Con riferimento, ad esempio, agli Stati Uniti, si osserva che il reddito medio del ventile più povero si colloca al 60° percentile della distribuzione del reddito mondiale.



# Figure 15

Figure 7. Different countries and income classes in global income distribution, 2005



Note: The line drawn at  $y=60$  shows the global position of the poorest 5% of the US population.

La figura 15 evidenzia le differenze nella distribuzione del reddito dei ventili in Italia, in Germania e in alcuni paesi in via di sviluppo. I primi sono da considerarsi come paesi di arrivo dei flussi migratori.

Il confronto potrebbe essere, naturalmente, effettuato anche con il resto del mondo e con altri paesi europei. Anche se l'Italia può essere considerata paese prevalentemente di transito, resta comunque un termine di confronto e di riferimento per la decisione di emigrare.

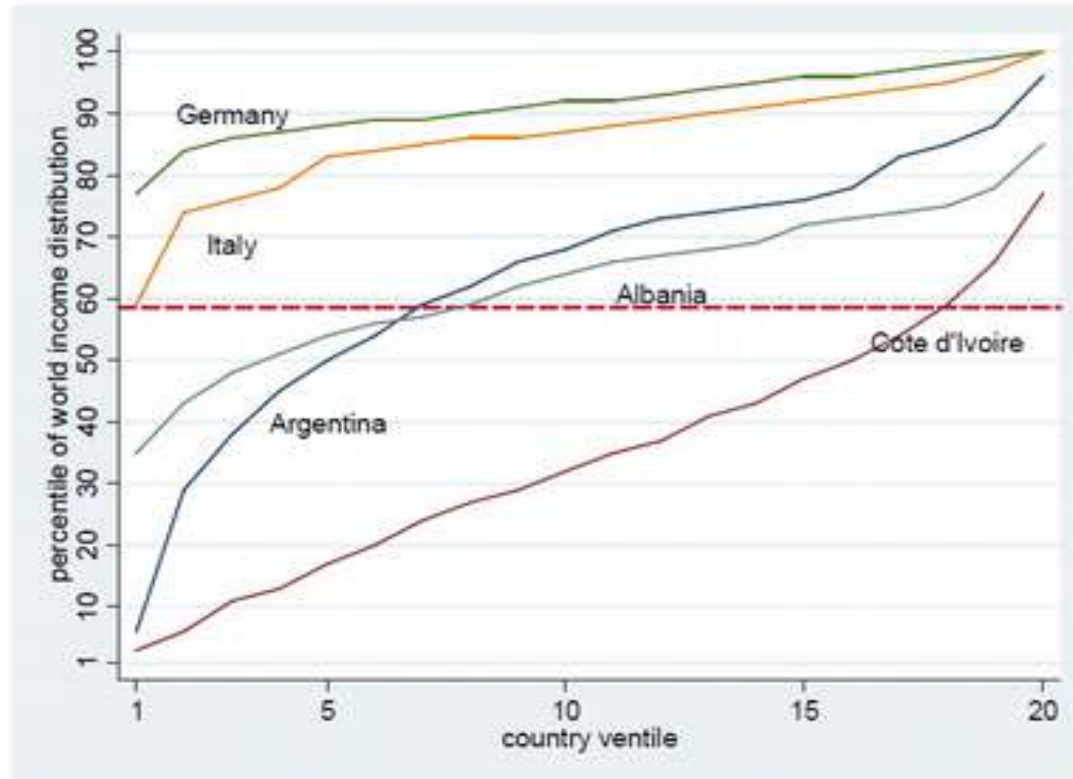
I gruppi più poveri in Italia si collocano immediatamente al di sotto del 60° percentile, in modo del tutto analogo a quanto avviene negli Stati Uniti.

Nello stesso tempo il 5% degli italiani più ricchi si colloca in corrispondenza ai percentili superiori.

I cittadini poveri di paesi come la Germania, o potrebbero essere anche di altri paesi nordici, invece si collocano in corrispondenza all'80° percentile del reddito mondiale.

# Figure 16

Figure 8. Italy and the rest of the world



L'analisi effettuata ha evidenziato come sia ancora molto significativo il divario tra le distribuzioni dei redditi dei diversi paesi. E questo sia in termini di diseguaglianza globale sia con riferimento ai diversi gruppi di percettori.

La diseguaglianza misurata come disuguaglianza "internazionale" è diminuita in relazione alla crescita del reddito pro capite di paesi popolosi come la Cina e l'India.

La componente between della diseguaglianza globale resta la componente principale dell'indice di diseguaglianza globale, sia che si calcoli l'indice di Gini o l'indice di Theil.

La localizzazione resta, dunque, un fattore molto importante nel determinare il livello dei redditi all'interno dei singoli paesi, e dunque anche la diseguaglianza esistente nella distribuzione degli stessi redditi.

# Principali conclusioni (1)

La disegualianza globale cresce fino alla fine degli anni 90. A partire dal 2000 si osserva una inversione. Nonostante l'inversione nella tendenza della disegualianza, il suo livello è, oggi, in misura significativa maggiore di quanto non fosse negli anni 60 e 70.

L'inversione è attribuibile alla riduzione della disegualianza tra paesi (disegualianza internazionale) quando questi siano pesati per la popolazione (Cina ed India).

Il mutamento di tendenza avviene nonostante vi sia stata una crescita della disegualianza all'interno dei paesi.

## Principali conclusioni (2)

I divari di reddito pesati per la popolazione, e dunque misurati con l'*International inequality*, sono sempre diminuiti. Quando i divari non siano pesati, invece, e dunque si utilizzi come misura l'*Intercountry inequality* si osserva un aumento fino al 2000.

Secondo Milanovic oggi viviamo in un mondo “non marxista”. La diseguaglianza globale si è modificata nelle sue due componenti passando da un valore attribuibile prevalentemente alle differenze di classe “interne” ad ogni paese ad un valore collegato principalmente ai divari di reddito “tra paesi”. Questa componente oggi supera i 2/3.

# Conclusioni (3)

L'analisi delle variazioni dei redditi in termini reali dei diversi ventili di popolazione tra il 1988 ed il 2008 consente di identificare i gruppi che hanno beneficiato della crescita mondiale del reddito e che si possono considerare i principali “vincitori” della globalizzazione: i percettori più ricchi e coloro che appartengono alla classe media in paesi in via di sviluppo come la Cina, l'India, l'Indonesia ed il Brasile.

Il confronto tra i ventili di popolazione e la classe di reddito mondiale in cui cadono i paesi diversi consente di osservare:

i) Con riferimento, ad esempio, agli Stati Uniti, il reddito medio del ventile più povero si colloca al 60° percentile della distribuzione del reddito mondiale.

ii) Con riferimento all'India anche se sicuramente in questo paese alcuni individui sono molto ricchi, il reddito medio del ventile più ricco, comunque non si colloca al di sopra del 70° percentile della distribuzione mondiale di reddito.

iii) Un confronto tra l'Italia ed alcuni paesi da cui provengono i flussi migratori mette in luce che anche che in Costa d'Avorio, ad esempio, I cittadini più ricchi hanno una posizione reddituale simile a quella dei più poveri in Italia o in Germania.

Una via, in un certo senso “spontanea” attraverso cui le differenze reddituali possono essere attenuate è certamente l'emigrazione.